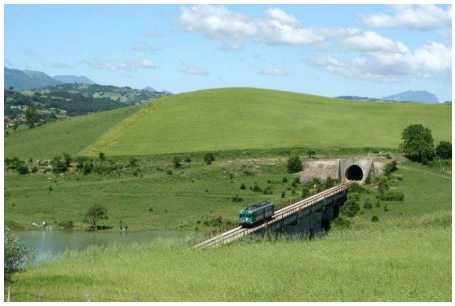
Scritto da Pietro Mitrione
Lunedì 15 Ottobre 2012 16:27



AVELLINO – Ancora un intervento di Pietro Mitrione, presidente dell'associazione In_loco_motivi, a difesa della stazione ferroviaria di Avellino e della storica linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. In un appassionato appello rivolto al presidente del Consiglio Monti, al ministro delle Infrastrutture Passera, al governatore della Regione Campania Caldoro, alla deputazione nazionale e regionale irpina ed al presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino Sibilia, Mitrione chiede che ci si impegni a garantire la manutenzione dell'Avelino-Rocchetta e la riapertura della stazione di Avellino eliminando il "virus di origine vetrelliana che sta attaccando il trasporto su ferro in Irpinia".

* * *

Dall'8 di ottobre 2012 la lenta agonia della ferrovia Avellino-Rocchetta si sta per compiere. Da linea "sospesa" dal 10 dicembre 2010 diventa una delle tante linee ferroviarie "minori" "interrotta" fino nuovo avviso. Comincia in questo modo una silenziosa opera di disattivazione degli impianti di sicurezza e di segnalamento, praticamente sarà una ex ferrovia ove la vandalizzazione sarà la fotografia costante della dilapidazione di ingenti risorse economiche impegnate anche in tempi recenti su cui sarebbe utile capirne eventuali risvolti giudiziari.

A qualcuno questa operazione risulterà completamente indifferente, in primis all'assessore regionale ai Trasporti della Campania, Sergio Vetrella, che ha voluto questo scempio; a qualcun altro forse un po' di meno, tipo il vicegovernatore De Mita jr, che in silenzio ha avallato questa decisione; ad altri scapperà il consueto…"che peccato", la stessa espressione che si pronuncia nell'apprendere la notizia di una morte. Ci sarà, fortunatamente, chi come noi di "in_loco_motivi" – che insieme a tante persone vogliamo bene all'Irpinia – che continuerà a battagliare perché la nostra storica ferrovia Avellino-Rocchetta possa ritornare ad essere un patrimonio della nostra terra. Eppure, da alcuni decenni, sembrava che si fosse fermata l'emorragia di linee ferroviarie che aveva caratterizzato gli anni della motorizzazione di massa ed anzi il numero di chilometri riaperti all'esercizio avesse leggermente superato le chiusure.

Oggi l'emergenza finanziaria che sta vivendo il nostro Paese rischia di produrre un nuovo consistente attentato al patrimonio ferroviario italiano: oltre 600 chilometri della rete in gestione a Trenitalia sono stati cancellati nell'ultimo biennio. Tra le linee colpite c'è la nostra straordinaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, la più alta ferrovia del Sud Italia che, con i suoi 120 km, costituiva una possibilità di accesso alle zone interne dell'Irpinia nel pieno rispetto del paesaggio e delle compatibilità ambientali.

È la ferrovia delle acque: attraversa e lambisce in più punti i fiumi Sabato, Calore ed Ofanto. È la ferrovia dei grandi vini docg: percorre i territori, servendoli con stazioni, dei Comuni degli areali del Taurasi e del Fiano. È la ferrovia del Parco naturalistico regionale dei Monti Picentini. È la ferrovia delle aree a tutela della biodiversità. È la ferrovia dei borghi: storia, cultura ed identità territoriale. È la ferrovia costituente l'asse portante del progetto "le vie del vino tra i castelli dell'Irpinia verde" cui programma "A.G.C. 13 – Turismo e Beni Culturali – Deliberazione n. 1336 del 31 luglio 2009 – PaIn Fas 2007-2013 "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo della Regione Campania. Un progetto di oltre 100 mln di euro caduto nel dimenticatoio. Chissà perché?

Tutto ciò dimostra la scarsa considerazione in cui versa il trasporto su rotaia, a dispetto di decenni di promesse circa il necessario riequilibrio modale a fini di tutela ambientale e di servizio universale, principi nei fatti sacrificati da molte Regioni che continuano evidentemente a ritenere superfluo il contributo delle ferrovie locali, tanto da sacrificarle a fronte delle difficoltà di bilancio.

Nonostante tutto è necessario che non siano abbandonate queste preziose risorse infrastrutturali, ereditate in virtù dei sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduto e, nell'attesa, di valutare caso per caso le prospettive delle singole linee. Per questi motivi **ci rivolgiamo**
alla presidenza del Consiglio, al ministro delle Infrastrutture, al governatore della Regione Campania, alla deputazione nazionale e regionale irpina ed al presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino di imporre a Rfi, il gestore della rete ferroviaria italiana, l'onere di garantire la manutenzione ordinaria della ferrovia Avellino-Rocchetta onde non pregiudicare definitivamente le possibilità di ripristino dell'esercizio ferroviario, sia a servizio delle comunità locali sia quale strumento di valorizzazione turistica compatibile con la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale italiano, una eccellenza, questa, del nostro territorio irpino. Tutto questo accade mentre continua vergognosamente a restare chiusa la stazione ferroviaria di Avellino e addirittura rischia di chiudere anche la funicolare di Montevergine. Sembra che un virus di origine vetrelliana…, dal nome dell'assessore regionale ai trasporti della Campania, stia attaccando il trasporto su ferro in Irpinia.